STORIE DI PIEMONTE/275

A Sant'Albano Stura lavora Lucio Maria Morra
Ha riscoperto un mestiere scomparso da 150 anni

Il costruttore di meridiane

CARLO PETRINI

SANT'ALBANO Stura è un piccolo paese, a pochi passi da Fossano, dove quasi tutti si conoscono. Un paese a vocazione principalmente agricola immerso nella campagna cuneese. Casette basse, molto verde e poco traffico.

In una villetta con un piccolo giardino mi accoglie Lucio Maria Morra, fossanese di nascita trapiantato sull'altro lato della Stura.

Ex matematico borsista del CNR, a un anno dalla laurea decide di mollare tutto per seguire la sua passione, la pittura, e oggi si definisce "libero artista".

«Mi sono trasferito in Brasile per fare il pittore, ho vissuto tra Santos e San Paolo, mi sono sposato e lì riscontravo anche un buon successo artistico. Le gallerie volevano i miei quadri e li vendevano bene, mi proponevano di organizzare molte mostre ed ero apprezzato. Dopo qualche anno però tutto questo ha iniziato a pesarmi, non mi sentivo a mio agio in quei panni e ho capito che dovevo cambiare ancora una volta». E così il ritorno a Sant'Albano Stura, cercando di seguire la sua inclinazione artistica in Italia.

«Sono rientrato in Italia con un sacco di aspettative, ma mi sono trovato a confrontarmi con una realtà chiusa ed esclusiva, dove non c'era interesse per le novità e dove se non facevi già parte di certi circoli eri tagliato fuori. Per questo mi sono rimesso a fare ricerca e ho incontrato le meridiane, che mi hanno aperto una nuova prospettiva. La gnomonica mi ha salvato dall'aridità del mercato dell'arte. La cosa salvifica è stata reinventare una professione che era scomparsa da 150 anni».

Così Morra diventa gnomonista, ovvero costruttore di meridiane.

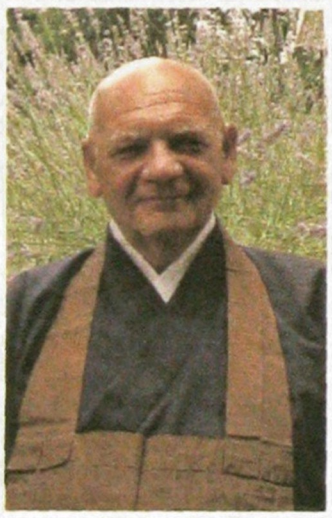
«Con il mio background da matematico mi sono subito appassionato a questi strumenti. La gnomonica sostanzialmente viene superata a metà dell'800, ma così come l'arte figurativa non è scomparsa con l'arrivo della fotografia così è stato per la gnomonica. La funzione dell'arte non è raffigurare, ma utilizzare i canali dell'inconscio e dell'irrazionale per trasmettere contenuti profondi. L'arte non sparirà mai, come la scienza, la filosofia e la religione. E le meridiane sono sì uno strumento per misurare il tempo, ma prima ancora sono delle forme di arte».

Oggi si vedono molte meridiane, soprattutto in Piemonte, che è la regione che ne vanta la densità più alta. Lucio Maria Morra ha le idee molto chiare in proposito.

«A metà degli anni '80, dopo un secolo e mezzo di rimozioni figlie dell'industria e del progresso, le meridiane sono riemerse per la loro valenza simbolica. Perché una persona dovrebbe costruire una meridiana sulla sua villetta anni '70? Perché le meridiane fanno bene all'anima, su una casa cambiano la qualità della vita degli abitanti. Sono finestre aperte sul cielo. Tutti noi che siamo costretti a viaggiare a testa bassa nello stress dobbiamo trovare una medicina per la nostra urgenza esistenziale. Una meridiana è un luogo mentale in cui si incontrano principi contrapposti come luce e ombra, cielo e terra, tempo e spazio. La meridiana silenziosamente celebra un rito d'incontro tra questi opposti, e per questo è pacificante. Con esse si apre anche un universo interiore».

Poche settimane fa Morra ha inaugurato la sua ultima fatica, la meridiana monumentale che il comune di Torino ha deciso di realizzare in piazza Solferino. Un'opera molto imponente, che tuttavia non perde la grazia insita nello strumento.

«Le meridiane hanno il potere di riconnettere l'uomo con le cose importanti, con le cose alte e profonde. Perché questi oggetti rinascono proprio oggi? Perché la gente è disorientata, si perde nel ritmo assurdo della vita quotidiana. La meridiana ti ricollega con i grandi fenomeni cosmici. Uno Swatch non fa lo stesso servizio. La vita per molte persone non ha più un ritmo ma un flusso, non ci sono più giorno e notte. La meridiana è un simbolo di questa dimensione che si va perdendo. E' come se fosse una forma di resistenza umana contro la massificazione» afferma in modo perentorio Lucio.



L'ORA IN PIAZZA
Sopra, la meridiana da poco inaugurata in piazza Solferino è opera di Morra

LO GNOMONISTA
Lucio Maria Morra (qui e a destra) è uno dei pochissimi in Italia a costruire meridiane

Morra ha imparato tutto da autodidatta, mettendo a frutto le conoscenze che già aveva e colmando con l'esperienza le lacune. Il suo avvicinarsi alle meridiane ci offre uno spunto interessante e nuovo su arte e scienza: «Basti pensare all'etimologia dell'arte di fare meridiane. La parola gnomone, che indica il palo della meridiana, deriva dal greco gnomé, conoscenza. E' necessario sapere la trigonometria, la pittura, le tecniche di lavorazione del ferro. Nella cultura occidentale moderna si tende a dividere scienza dall'arte. In realtà è una separazione falsa. Che differenza c'è tra l'oggetto artistico e la funzione di misurazione del tempo che svolge? L'arte è la naturale prosecuzione del pensiero scientifico. Ripeto, per me una meridiana è una forma d'arte, che però chiede di avere un background scientifico che fornisca gli strumenti necessari per realizzarlo. Non è semplice, per questo in Italia gli gnomonisti si contano sulle dita di una mano».

E il percorso per arrivare all'oggetto finito è lungo e articolato.

«Per prima cosa bisogna conoscere il committente e vedere il luogo, perché la costruzione di una meridiana è qualcosa che richiede il coinvolgimento emotivo di chi la chiede ed è un pezzo unico. Poi ci sono i rilievi tecnici, le misurazioni e la fase progettuale. Infine c'è la parte esecutiva, la più semplice, e la documentazione finale».

Oggi Morra porta avanti il suo lavoro nel laboratorio attrezzato al piano terreno della sua villa a Sant'Albano, e si dedica principalmente alla pittura, la sua prima passione. Sta preparando una mostra che terrà al Castello di Verduno a settembre, in occasione della festa del Pelaverga, e la sua ricerca sia artistica sia personale non si ferma mai, come dimostra la sua pratica di buddhista zen: «Come la scienza diventa arte così l'arte diventa religione. Quando crei dai un'accelerata alla tua evoluzione personale. Non si diventa buddisti, ci si ritrova a esserlo. A un certo punto ti accorgi che il tuo percorso è arrivato lì, è un modo per dare una forma concreta al tuo percorso. L'aspetto bello del buddismo è che è una pratica molto concreta, è la vita quotidiana, è riduttivo definirlo religione o filosofia. Lo zen dà spessore alla mia arte e al mio mestiere, dà autenticità al mio agire. Mi dà la sicurezza che non sto andando sul cammino dell'ego o dell'affermazione ma che sto facendo quello che sono».

Bevendo insieme l'ultimo sorso di Est Est Est Lucio mi fa ascoltare una canzone interpretata da sua figlia Ttai, che è rimasta in Brasile per fare la cantante.

«Non è poi troppa la differenza tra vivere a Sant'Albano o in Brasile, la differenza la fai tu nel momento in cui ti relazioni al territorio». Di certo quello di Morra è un modo tutt'altro che scontato di abitare Sant'Albano.

storiedipiemonte@slowfood.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ex borsista del Cnr, andò in Brasile per seguire la sua passione: la pittura. "Sono tornato pieno di aspettative ma ho dovuto reinventarmi"

STORIE DI PIEMONTE

Morra, gnomonista di Sant'Albano

"Ho reinventato il mestiere di costruttore di meridiane"

CARLO PETRINI
A PAGINA XIII

Lucio Maria Morra

E' sua la monumentale opera di piazza Solferino. "Lo strumento rinasce proprio oggi perché la gente è disorientata nel ritmo assurdo della vita quotidiana"